COMUNE DI CASTELNUOVO DEL GARDA

ARCHIVIO FOTOGRAFICO STORICO COMUNALE



NUMERO SCHEDA	**019**
TIPO DI OGGETTO	risorsa digitale / copia digitalizzata
MATERIALE SORGENTE	fotografia originale
PROVENIENZA	raccolta privata di Deamoli Alessandro
CONDIZIONE GIURIDICA	proprietà privata
AUTORE DELLA FOTOGRAFIA	Sembenini Francesco, insegnante di scuola elementare
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA E AMMINISTRATIVA	comune di Castelnuovo del Garda, provincia di Verona, regione Veneto, nazione Italia
LOCALIZZAZIONE SPECIFICA	all'incrocio tra l'attuale via Manzoni e via Montalto.
DESCRIZIONE soggetto generale, persone, occasione, luogo da cui si pensa sia stata ripresa l'immagine, etc.	La fotografia mostra la filanda Talamini. A Castelnuovo veronese operarono in tempi diversi almeno quattro industrie della seta (Talamini, Zuliani, Burlini, Montini), rendendo il paese uno dei maggiori centri sul territorio veronese per quanto riguarda la produzione serica. Molte famiglie di contadini arrotondavano le entrate domestiche allevando bachi da seta presso le loro case. La filanda Talamini è stata la prima ad aprire e l'ultima a chiudere. Fu anche la prima a dotarsi di una caldaia a vapore. Fondata da Giovanni Talamini nel 1875, fu distrutta in un incendio nel 1913 e ricostruita nel 1915. Prima di chiudere definitivamente nel 1966, venne tentata una riconversione per la lavorazione della lana. Il padre del fondatore, Giacomo Talamini, era originario di San Vito di Cadore. La seta prodotta veniva venduta in Lombardia. Era molto apprezzata per la qualità del tessuto a trama molto fitta, conosciuto come *shantung*.
DATAZIONE GENERICA STIMATA IN QUARTI DI SECOLO primo quarto (00-24) secondo quarto (25-49) terzo quarto (50-74) ultimo quarto (75-99)	secolo XX terzo quarto di secolo
DATAZIONE SPECIFICA	data incerta (primissimi anni '60)
MOTIVAZIONE CRONOLOGIA	Valutazione approssimativa sulla base degli elementi presenti nella serie di vedute di cui la fotografia fa parte.

INDICAZIONE DI COLORE	BN
FORMATO	7x10 cm
STATO DI CONSERVAZIONE	buono (leggermente ingiallita)
ALLEGATI file d'immagine, di testo o audio-video correlati alla fotografia descritta nella scheda	Confronta con fondo Biblioteca, foto n. 030.

Riportiamo alcune righe tratte dal capitolo di un testo pubblicato in relazione con l'VIII Settimana dei Beni culturali, svoltasi sotto il patrocinio dei seguenti enti: Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, Soprintendenza dei Beni Ambientali e Architettonici di Verona Vicenza e Rovigo, Comune di Verona.

“In un unico corpo di fabbrica nel quale era collocata la caldaia a vapore, veniva effettuata la trattura (operazione di dipanamento dei bozzoli), mentre in un altro fabbricato adiacente, adibitoa deposito, venivano essiccati e consevati i bozzoli (galette). La struttura di ambedue i fabbricati, in continuità con le tipologie costruttive di altri setifici presenti sul territorio veronese, era in mattoni di cotto faccia vista che caratterizzavano inoltre, con semplici motivi decorativi, la linea del sottogronda, le lesene e le cornici ad arco a tutto sesto delle ampie aperture che si sviluppavano ad intervalli regolari lungo le facciate. Gli infissi erano in ferro battuto e vetro, mentre la copertura era realizzata con capriate lignee e manto di copertura in coppi di laterizio. Posta in prossimità di uno dei due fronti corti, si sviluppava la ciminiera alta oltre 20 mt. Nel 1890 alla filanda veniva aggiunto un ulteriore locale che ne accentuava lo sviluppo longitudinale e, contemporaneamente, veniva costruita la casa padronale posta su due livelli e suddivisa in 5 locali. Nel corso dei due successivi decenni, ampliamenti e sopraelvazioni caratterizzarono l'intero stabilimento industriale in quanto l'ulteriore lavorazione delle matasse grezze di filato (incannatura) impose la costruzione di un nuovo corpo di fabbrica realizzato in aderenza ed ortogonalmente all'impianto originario (catasto austriaco all. B fg. 13-14 mapp. 372). Nel 1913 un violento incendio distrusse completamente la filanda risparmiando solo la casa padronale ed il deposito. Nel 1915 si conclude l'opera di ricostruzione secondo le caratteristiche del rpecedente manufatto, sebbene la nuova filanda risulti collocata in un a posizione leggermente traslata rispetto a quella originaria e denoti una diversa distribuzione planivolumetrica (Vecchio Catasto Edilizia Urbana - All. C fg. 2). La produzione serica proseguì ininterrottamente, anche se con alterne vicende, fino al 1966. Attualmente la fabbrica, salvo l'intervento che in tempi recenti ha interessato la copertura (ricostruita parzialmente in laterocemento) e le leggere modifiche interne legate alle successive destinazioni d'uso, conserva le medesime caratteristiche formali dell'impianto del 1915" (A. Mungivera, A. Schettino, *L'arte della seta a Verona. La filanda Talamini a Castelnuovo del Garda*, in Loris A. Fontana, Gianna Gaudini (a cura di), *Immagini di Archeologia industriale nel territorio di Verona Vicenza Rovigo*, Cittadella, Bertoncello Art. 1992, pp. 51-53).